

**SALVINI&C. Ma lo Stato ci ha già rimesso 3,5 miliardi**

# Partite Iva, altro regalo: flat tax fino a 100mila€

■ Nuova campagna della Lega: sebbene i dati smentiscano effetti sul recupero dell'evasione, il governo lavora ad ampliare il favore agli autonomi tassandoli solamente del 15%

BRUSINI A PAG. 9



# Rieccoli: per le partite Iva flat tax fino a 100mila euro

## INGIUSTIZIE FISCALI

**CAMPAGNA DI SALVINI** *Nonostante i dati smentiscano effetti sull'evasione, il governo lavora ad ampliare il regalo agli autonomi, tassati solo del 15%*

» Chiara Brusini

**A** settembre, puntuali, rispuntano le proposte bandiera di Matteo Salvini in vista della legge di Bilancio. Accanto all'immane "pace fiscale definitiva" – poco importasse le precedenti rottamazioni sono state un flop – c'è anche quest'anno l'allargamento della flat tax per le partite Iva. La Lega vuol portare a 100 mila euro l'anno, dagli 85 mila attuali, il livello di ricavi sotto il quale autonomi e piccole imprese possono beneficiare della tassa piatta del 15% su una base imponibile calcolata con criteri semplificati (non la reale differenza tra ricavi e costi). Anche la giustificazione resta la stessa: sarebbe una panacea in grado di gonfiare il gettito e

diminuire l'evasione.

**PECCATO CHE I DATI** del ministero dell'Economia e le analisi indipendenti smontano la narrazione del Carroccio. Sul fronte degli effetti per le casse pubbliche il quadro è impietoso. Quando il regime forfettario è stato introdotto dal governo Renzi, nel 2015, riguardava meno di 200 mila partite Iva e costava circa 800 milioni l'anno. Nel 2019, con il Conte-1, la soglia è stata elevata a 65 mila euro: il buco previsto è salito a 1,4 miliardi. Arrivati a 1,8 quando Giorgia Meloni, poco dopo il debutto a Palazzo Chigi, ha alzato l'asticella di altri 20 mila euro.

La corsa degli autonomi alla tassa piatta è stata più forsennata del previsto. Stando alle dichiarazioni 2024, i "forfettari" sono saliti a 1,9 milioni,

metà delle partite Iva complessive. Risultato: il rapporto annuale sulle spese fiscali pubblicato in primavera dal Mef ha portato la stima delle minori entrate a 3,5 miliardi (dai 3,1 dell'edizione precedente). Altro che "effetto Laffer", la teoria stando alla quale il taglio delle aliquote, spingendo a dichiarare di più, farebbe salire gli introiti per lo Stato. Falso anche che l'allargamento della platea dei beneficiari riduca il sommerso. «A oggi – ricorda Alessandro Santoro, ex presidente della commissione del Mef che stima l'evasione, nel suo *Evasione fiscale. Ridurla molto si deve (e si può)* (Vita e pensiero) – non esiste alcuna

prova che l'introduzione del regime forfettario abbia a-

vuto un impatto di qualsiasi tipo sull'evasione", per cui "non è ragionevole giustificare l'estensione del regime sulla base dei suoi presunti effetti positivi (...)

considerando che viola elementari principi di equità fiscale orizzontale e verticale".

Nella Relazione 2022 la commissione aveva peraltro trovato indizi di un "effetto di autoselezione" dei contribuenti. Del fatto, cioè, che l'esistenza stessa della flat tax li induce a nascondere fatturato per restare sotto il tetto. Se servissero altri elementi, poi, il confronto tra l'andamento del reddito di chi versa l'Irpef a scaglioni – tutti i lavoratori dipendenti e i pensionati – e quello dei forfettari è signifi-

cativo, argomenta Santoro: tra 2019 e 2022 la media del dichiarato dai primi è cresciuta del 21,1%, quella delle partite Iva con la tassa piatta solo del 18%. Evidenze irrilevanti per il partito del vicepremier, per cui è cruciale mandare un nuovo segnale di attenzione agli autonomi più benestanti. Studi legali, commercialisti, medici, ingegneri, piccole imprese individuali ben avviate. La mossa richiede ovviamente adeguate coperture, ma la ci-

fra sarebbe limitata considerato che a dichiarare più di 85 mila euro è solo un misero 1% di contribuenti.

**BEN PIÙ SALATO** – alcuni miliardi, con paletti all'accesso legati al reddito – sarà il conto dell'eventuale nuovo regalo agli evasori sotto forma di una maxi rottamazione delle cartelle in 120 rate. Ma anche per questo Salvini ha pronta la soluzione: il solito contributo delle "realità finanziarie che stanno fa-

cendo decine di miliardi di euro di profitti", leggi le banche. Forza Italia, come è noto, non ne vuol sapere. E, dal canto suo, preme perché le risorse disponibili siano destinate all'abbassamento dell'Irpef per chi guadagna fino a 50-60 mila euro. Che è anche la priorità indicata da Giorgia Meloni al Meeting di Rimini. A maggio Giancarlo Giorgetti aveva frenato, parlando di "orizzonte pluriennale" per arrivare all'o-

biettivo. Starà a Chigi e al Tesoro scegliere su cosa puntare, una volta aggiornate le stime sui conti. Valutando anche gli impegni presi dal governo sul fronte della spesa militare.

**LA MISURA  
FINORA  
È COSTATA  
ALL'ERARIO  
3,5 MILIARDI**



**Protagonisti**  
Matteo Salvini  
e Giancarlo  
Giorgetti si sono  
riuniti per studiare  
la nuova flat tax  
FOTO LAPRESSE

